

≡ **marieclaire** > abbonati

# "E tu dov'eri quando Roger Federer ha annunciato il ritiro?"

Il tennista svizzero ha ufficializzato l'addio allo sport giocato a 41 anni, anche se tutti speravano che non sarebbe successo (non così).

Di [Arianna Galati](#) 15/09/2022

La domanda per i grandi eventi della storia inchioderà il futuro di ogni aspirante tennista: "E tu dov'eri quando **Roger Federer si è ritirato?**". In un giorno di settembre, un pomeriggio qualunque, le notifiche sullo smartphone ripetono a getto continuo la stessa frase. Roger Federer ha annunciato l'addio al tennis, e non ci volevamo credere. La sua ultima partita sarà alla Laver Cup poi lo sport dei solitari, degli *uomini soli* al comando, sarà costretto a mettere in archivio il suo attore più elegante. L'uomo in grado di farti credere nel punto impossibile, nelle giocate improbabili, e nella tecnica sopraffina capace di inanellare errori marchiani nei momenti più importanti. Umano, più che umano, eppure soprannaturale. **Roger Federer** sono le faide aperte tra i fan suoi, di Rafael Nadal (il tennis fisico lottato fino in fondo) e [Novak Djokovic](#) (la macchina infernale). Tre giocatori per


tre stili in campo e altrettanti di discussione, roba che nemmeno il calcio: perché se dietro al pallone corrono almeno in undici per lato e le colpe si alleggeriscono più o meno equamente, gestire la pallina gialla è la fatica di Sisifo di un uomo solo e Federer la sua fatica non l'ha mai nascosta. Ironia della sorte, da ragazzino aveva anche giocato a calcio, era uno di quelli con le gambe buone. Ma scelse un'altra erba, altri campi, altre espressioni del suo stile, sorretto da una famiglia che indirizzò il suo talento in modo molto sano, a differenza di campioni che lo hanno anticipato (Andre Agassi) e seguito.



Getty Images

Un unico sostantivo inquadra l'arte del **tennis di Roger Federer**: bellezza. Pura, pulita, mistica, come assistere ad un miracolo tra erba e terra rossa. "Federer come esperienza religiosa" titolò David Foster Wallace nel suo resoconto da Wimbledon 2006 sul *New York Times*, spiegando in breve cosa avesse vissuto nel guardarlo giocare: "La bellezza non è l'obiettivo degli sport agonistici, ma gli sport di alto livello sono un luogo privilegiato per l'espressione della bellezza umana. La relazione è più o meno quella del coraggio con la guerra. La bellezza umana di cui stiamo parlando qui è una bellezza di un tipo particolare; potrebbe essere chiamata bellezza cinetica. Il suo potere e il suo fascino sono universali. Non ha

nulla a che fare con il sesso o con le norme culturali. Ciò con cui sembra avere a che fare, in realtà, è la riconciliazione dell'essere umano con il fatto di avere un corpo". Il corpo di Roger Federer era perfezione fragile, la schiena che lo tradiva all'improvviso, il menisco ballerino, il ginocchio sempre sul punto di sbriciolarsi, otto infortuni complessivi in ventidue anni di carriera, a contarli rapidamente. Ma la classe di altri tempi, la velocità sconvolgente con cui era in grado di salvare palle impendibili e ribaltare le partite, potevano far superare ogni paura. Elegante nella vita e sul campo, placido nella vita privata con la moglie Miroslava "Mirka" Vavrinec e la doppia coppia di gemelli avuti, Roger Federer aveva il potere di pacificare solo guardandolo. Forse perché ha sempre saputo perdere, c'era qualcosa di mistico nella sua capacità di incassare le sconfitte più crude. In venti anni lunghissimi la carriera Roger Federer è stata paradossale, come racconta lo scrittore Emanuele Atturo nel suo bellissimo *Roger Federer non è mai esistito* (66thand2nd): è l'uomo che è riuscito a registrare tante sconfitte quante vittorie, tenendo sempre accanto a sé i favori del pubblico. "Ogni sconfitta di Federer viene percepita come un'ingiustizia, una nota stonata nell'equilibrio morale del cosmo" e il caso di Wimbledon 2019, quando Federer cedette all'implacabile schiacciasassi Novak Djokovic, divenne l'emblema del concetto stesso di perdere in campo. "Per i suoi tifosi quella sconfitta è più inconcepibile che inaccettabile". Come il **ritiro di Roger Federer oggi**, che conclude la parabola più bella del tennis.

Raccomandato da  outbrain